

Domenica 27 Settembre, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd lacerato dal caso Conti, Bonaccini fa il paciere «Non facciamoci del male»

Il governatore: «La stimo, ma spero che gli indagati chiariranno»

Dire che si ha fiducia nella magistratura e che non si commentano le inchieste, in una storia come quella delle presunte minacce a Isabella Conti per la Colata di Idice, non basta più. Perché questa vicenda, che vede sindaci dem uno contro l'altro, ha talmente lacerato la comunità politica del partito che c'è bisogno di una parola in più. Di qualcuno che provi ad indicare la rotta nel mare in tempesta. Quella parola molti se l'aspettavano dal segretario bolognese Francesco Critelli, che ha scelto il basso profilo. E quella parola, o meglio quelle parole, le hanno pronunciate ieri il sindaco Virginio Merola (già intervenuto il giorno prima) e il presidente della Regione Stefano Bonaccini. «Non è un tema di solidarietà verso l'uno o verso l'altro — ha detto Merola — sono tutte persone che conosco personalmente, scommetto sulla loro integrità. Ora dobbiamo augurarci che il chiarimento di questa situazione imbarazzante arrivi al più presto». Merola difende la Conti («Non ho bisogno di esprimerle solidarietà perché io stesso l'ho nominata assessore all'Urbanistica della Città metropolitana»), ma frena Irene Priolo che aveva definito la vicenda di Idice uno spartiacque nei rapporti tra politica ed economia: «Ora non passiamo da un eccesso all'altro».

Naturalmente non potrà finire a tarallucci e vino, perché l'inchiesta dovrà appurare se la sindaca ha ricevuto minacce e se è stata perpetrata una violenza o una minaccia ad un corpo politico o amministrativo oppure no. Anche le parole di Bonaccini sono perfette sul piano tattico. Perché il governatore non si sbilancia a favore di nessuno dei contendenti e, nel frattempo, sparge balsamo sulle ferite aperte del partito, già provato da tante altre vicende a metà tra la politica e la giustizia. Primo messaggio: «Stimo e voglio bene a Isabella Conti e la incontrai insieme a Matteo Renzi per esprimerle il nostro sostegno». Secondo messaggio: «Esprimo la piena fiducia in chi deve indagare. Mi sono sempre comportato così anche quando le indagini hanno riguardato me. Certo però mi auguro che le indagini possano chiudersi nel più breve tempo possibile». Terzo messaggio: «Delle persone coinvolte ho conosciuto Simone Gamberini quando era sindaco e conosco Stefano Sermenghi e li considero persone perbene per cui ho fiducia e mi auguro possano dimostrare la loro estraneità alle accuse». Basta e avanza, in attesa di capirne di più nei prossimi tempi. Farà male al partito questa vicenda? «Mi auguro poco — ha replicato Bonaccini ieri ai cronisti — ma lasciamo lavorare chi deve indagare senza interferenze di alcun tipo».

L'inchiesta penale deve solo chiarire se ci sono state minacce oppure no, ma è chiaro che la vicenda di Idice e la decisione della sindaca di San Lazzaro di bloccare la costruzione di circa 580 appartamenti ha aperto altre questioni che sono di natura politica. La prima è il tema antico del rapporto tra la politica e il mondo economico, in particolare quello cooperativo. Una parte del partito ha chiesto e chiede anche a Merola una maggiore autonomia dai poteri economici. Il secondo aspetto è il tema ambientale e la strategia del consumo zero di suolo, una discussione che si è aperta nonostante la decisione del Comune di San Lazzaro sia stata presa per motivi economici (mancavano le fidejussioni) e non soltanto per una scelta anti-cemento.

In tal senso ieri Legambiente ha fatto sapere che fornirà supporto legale (per questo ha avviato una raccolta di fondi per sostenere eventuali spese processuali) al Comune di San Lazzaro, che dovrà difendersi dalle cause civili intentate dalle imprese che dovevano realizzare gli alloggi ad Idice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA